Anno XXXI — Venerdì 31 Maggio 1878 — N. 127.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA RIFORMA DEL MACINATO

Il Ministero ha deciso di proporre che le quote di tassa sulla macinazione dei cereali, determinate dalla legge attualmente vigente, siano diminuite di un quarto; l' adunanza di deputati convocata dall' on. Bassetti, ha invece deliberato di proporre che la riforma da preferirsi quanto alla tassa di macinazione sia l' abolizione intera della tassa sul grano turco e sugli altri cereali inferiori.

Allo stato attuale delle cose, il concetto adottato dal Ministero, porterebbe una diminuzione di introiti all' erario per circa 20 milioni: la proposta dei deputati capitanati dall' on. Bassetti, porterebbe invece una diminuzione di circa 22 milioni. — Ma la differenza sparisce, se si riflette che il prodotto della tassa di macinazione, massime nelle annate di buon raccolto, tende a oltrepassare anche gli 80 milioni, cifra a cui è pervenuto da qualche anno.

Qual differenza corre dunque fra il sistema di riduzione che il Ministero vorrebbe proporre alla Camera, e quello propugnato dalla riunione di deputati, convocata dall' on. Bassetti?

La riduzione di un quarto delle quote attuali della tassa, poco o punto gioverebbe ai veri contribuenti, che sono i consumatori, e andrebbe quasi totalmente a benefizio dei mugnai e dei fornai. I fornai e gli sfarinatori, i fabbricanti di pasta da minestra, saprebbero avvantaggiarsi della riduzione sulle grosse partite di grano ch' essi portano a macinare. Ma siccome la riduzione applicata al prezzo di vendita del pane o della pasta, si traduce in una frazione quasi infinitesimale (50 centesimi su un quintale di grano, che dà circa 120 chilogrammi di pane, corrispondono a meno di mezzo centesimo per chilog. di pane), il benefizio sparirebbe per il consumatore. — D' altra parte le famiglie, massime rurali, che portano direttamente a macinare il grano per i bisogni domestici pagano la tassa in natura, col grano stesso, e i mugnai sanno percepire così abilmente la tassa in natura, che non solo il benefizio della diminuzione d' un quarto delle quote rimarrebbe totalmente nella tasca loro, ma ci entrerebbe pur sempre anche qualcosuccia per giunta.

Il sistema propugnato dai quaranta deputati riunitisi dietro invito dell' on. Bassetti, avrebbe invece il vantaggio che senza riuscire sensibilmente più oneroso all' erario porterebbe un benefizio immediato e incontestabile a quella parte della popolazione alla quale riesce più gravosa e funesta la tassa sulla macinazione.

Il gran turco e la segala sono le basi del nutrimento delle popolazioni rurali di buona parte d' Italia e precipuamente delle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell' Emilia e delle Romagne, dove vivono le popolazioni più laboriose e più robuste.

Quelle popolazioni rurali pagano la tassa del Macinato col grano stesso che portano al mulino — il che significa che esse pagano effettivamente una tassa molto e molto più grave di quella che la legge ha fissata, perchè i mugnai hanno le mani assai larghe e capaci nel prendere e le hanno strette assai a dare; e significa inoltre che per quelle popolazioni rurali la tassa, resa di tanto più gravosa dal modo di pagarla, è tanto pane e tanta polenta che si sottrae al loro nutrimento.

Chi conosce le povere famiglie delle vallate delle Alpi, degli Appennini, delle zone dove la terra produce poco e pure richiede tanta più fatica a lavorarla, e sa cosa voglia dire la tassa del Macinato per quei poveri montanari, per quelle numerose e misere famiglie di contadini, massime negli anni di scarso raccolto, nelle lunghe e tristi invernate... sa pur troppo che per quelle povere popolazioni quella è la vera imposta della fame... è il povero pan di granturco, il tozzo di polenta rubato a famiglie che stentano la vita tra la miseria e la fame.

A quelle misere popolazioni la soppressione completa della tassa per la macinazione del gran turco, della segala, dei grani inferiori sarebbe un vero e importante benefizio — sarebbe tanto pane restituito ai più poveri e più laboriosi coltivatori della terra; a questi che coi loro sudori coltivano e portano a maturanza il pane anche per le classi più fortunate....

All' incontro il sistema verso cui propende il Ministero non gioverebbe punto ai consumatori, che sono i veri contribuenti...

Si obbietta che nelle provincie meridionali non si consuma gran turco... e che perciò per quelle provincie il beneficio sarebbe nullo. — Ma quelle provincie possono anche osservare quali somme si spendono per dotarle di ferrovie e stabilire altresì un confronto riguardo ai proventi che l' erario percepisce. — Se fanno questo confronto, l' obbiezione cade da sè stessa.

Ad ogni modo, tra una riforma che gioverebbe almeno a un buon terzo delle popolazioni rurali e delle classi più povere, restituendo loro tanto pane, tanto nutrimento — e una riforma che ai contribuenti consumatori non darebbe vantaggio di sorta e gioverebbe soltanto ai mugnai e ai fornai... pare a noi che non ci sarebbe a dubitare nella scelta.

DALLA PROVINCIA

Pieve di Cento li 28 Maggio 1878.

Quest' Opera Pia Galuppi ha concluso la vendita del latifondo *Pascolone*, posto oltre Po nel Comune di Ariano, di estensione tornature sei mila circa, pari a Ettari 1358, al sig. cav. Zanolini, per ital. L. 108 mila; e siccome si magnifica tanto questo contratto, e si pretende di molta utilità per la Pia Opera, ciocchè si augura che possa esserlo, si espongono alla pubblica opinione taluni fatti che inducono a dissentire da ciò, nella convinzione che anche l' On. Deputazione Provinciale dalla quale dipende l' approvazione definitiva di questo contratto, vorrà apportarvi le sue considerazioni e riflessi nell'interesse e pel bene della sua tutelata.

Sono scorsi circa dieci anni dacchè l'On. Presidente affittava questo latifondo per un ventennio all'ora Deputato ing. Iacopo Terrachini per sole ital. L. 6 mila, cioè L. 1 per tornatura, ovvero L. 4. 40 per ogni Ettaro, in vista dei miglioramenti attendibili, dai molti e gravosi patti imposti all'affittuario, per cui prima di dare un giudizio sulla utilità, o no, di questo contratto, è necessario esaminare se siano stati adempiti gli obblighi assunti a tutt'oggi dall'affittuario, se nò, costringerlo, ed in allora soltanto potrà darsi un retto giudizio sulla convenienza o meno, di una tale vendita.

Il Terrachini nei primi anni, con alacrità costruì ed ampliò fabbricati, fece sistemazioni di terreni, piantagioni ecc. ecc. a dirlo in breve, fece quel meglio che potè, ma gli vennero meno li mezzi, e rimase in arretratto delle corrisposte.

L' Opera Pia in quest' epoca era amministrata da un R. Commissario; in questo stato di cose, fu convenuto fra le parti: che il Terrachini avrebbe proseguito nella conduzione dell' affittanza, purchè dasse un fidejussore, e si mettesse in corrente colle corrisposte.

Infatti si proponeva ed accettava il Notaio di Pieve dott. Raffaele Riguzzi, il quale assumeva di garantire in tutto e per tutto il Terrachini, coll' espressa condizione però, che se nel caso in cui il Terrachini non avesse potuto o voluto proseguire la conduzione dell'affittanza, il dott. Riguzzi si riservava, ed il R. Commissario gli accordava, il sub-ingresso in tutte le ragioni che avessero potuto spettare al Terrachini stesso.

Trascorse breve tempo, ed il R. Commissario accettava la rescissione del contratto d'affitto, ed il Riguzzi rinunciava per iscritto al diritto di sub-ingresso che gli competeva, col beneplacito del Commissario R., il quale, si noti bene, amministrò il latifondo per un corto periodo di tempo, vale a dire fintantochè comparve in iscena un novello affittuario, nella persona di certo sig. Bertolani, non si conosce in che modo, nè in forza di quali atti, dicesi soltanto, e con asseveranza, che dasse compensi di migliaia di lire annue, e per diversi anni; ma a chi?

É sempre il Bertolani il conduttore del latifondo, eccettuata una parte di esso, cioè oltre **500 campi** veneti, che ha sub-affittati per **annue L. 6000** al sig. cav. Zanolini, il quale attualmente li coltiva a riso. Si noti inoltre che la parte sub-affittata, non è che la sesta del latifondo; così pure che furono fatte permute, che è stata obbligata l' Amministrazione dell' Opera Pia di concorrere colla spesa di oltre L. 1000 annue, e per diversi anni, all' escavo di uno scolo consorziale, e che fu fatto un progetto all' Amministrazione da un ingegnere per l'escavazione di *Torba* che si è rinvenuta in luogo durante l'affittanza.

Dopo diversi anni di Regio Commissariato, l' Amministrazione dell'Opera Pia fu finalmente consegnata alle persone designate dal Benefattore, le quali si accinsero all' opera con tutta la buona volontà.

Trascorsero pochi anni, ed un zelante Consigliere rivolse interpellanza al Comunale Consiglio sull'andamento di quell'Amministrazione (con quanta ragione vedremo) concludendo sulla necessità di una inchiesta amministrativa.

La proposta incontrò il favore della maggioranza del Consiglio, che nominò la Commissione d' inchiesta nel Consigliere proponente, dandogli per colleghi quelli che lo avevano appoggiato.

Un anno è ormai trascorso dacchè la nominata Commissione d'inchiesta funziona ed attendesi dalla medesima il risultato del suo lungo ed indaginoso lavoro; in attesa di ciò non si è creduto di invadere il suo campo, e qui, per oggi, fo punto.

L'argomento però è troppo grave perchè non meriti un accurato esame dall'Autorità tutoria, e l' interesse dei Pievesi è troppo direttamente impegnato perchè la pubblica stampa non abbia a chiamarvi sopra l'attenzione. L'autore di questo scritto avrebbe potuto entrare nel merito della questione, ed esponendone i particolari, mettere in evidenza cosa sia e quanto valga questo contratto; ma la piena fiducia che ripone nell' Autorità tutoria ne lo dispensa.

Ed all' Autorità che deve esaminare il contratto con piena cognizione di causa, credo utile e conveniente indicarle l'articolo contenuto nella *Gazzetta dell' Emilia* N. 145 delli 25 del mese in corso alla pag. 3ª « Un meritato elogio ».

Notizie Italiane

ROMA — I plenipotenziari del regno d' Italia al Congresso di Berlino saranno S. E. il conte Corti, ministro degli affari esteri, e S. E. il conte de-Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

— Ebbe luogo un' altra riunione di circa sessanta deputati di Sinistra fra cui Crispi, Mancini, Coppino e Depretis Nicotera era assente.

Scopo dell' adunanza era quello di discutere l' ordinamento del partito nei rapporti col ministero.

Venne riconosciuta l' assoluta necessità di intendersi e si decise di convocare in riunione generale tutto il partito di qualsiasi gradazioni, invitando ad intervenire anche i ministri. L' incarico della convocazione fu dato a Coppino ed a Mazzoni.

— La Commissione per l' erezione di un monumento in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele si è riunita per la prima volta oggi al palazzo della Consulta, sotto la presidenza dell' on. Cairoli.

— La *Voce* annunzia la morte del padre Alessandro Ponza dei conti di S. Martino, appartenente alla Compagnia di Gesù avvenuta ieri l' altro in Frascati.

Era fratello del fu senatore.

LIVORNO — Serii disordini succedono da tre o quattro giorni a Livorno. Quasi ogni sera si ripetono dimostrazioni in senso anarchico, con grida di morte, di viva, di abbasso ecc.

L' altra sera le guardie di P. S. furono cacciate fuori dall' Arena Labronica, carabinieri furono feriti a colpi di rewolver e... l' autorità governativa si è limitata a trattenere i telegrammi annunzianti tali fatti.

Del resto l' on. Ministro dell' interno pensa sempre a ristabilire l' ordine non appena sia impegnata una gran battaglia a cannonate... e a trattener telegrammi promettendo la legge sul segreto telegrafico.

PARMA — La Suprema Corte di Cassazione di Roma, giudicando a Sezioni riunite, ha annullata la Deliberazione presa dalla Corte di Appello di Parma per protestare contro la stampa indipendente che censurava il contegno tenuto dal Procuratore Generale Oliva, cugino del Mincini nel Processo Filippone. La Suprema Corte ha pure pronunciata solenne censura e ammonizione contro i Magistrati componenti la Corte di Appello di Parma.

MODENA — È cominciato il processo Mantone, che è quell' allievo della Scuola Militare, il quale per ragioni non ben anco chiarite, un giorno tentò uccidere, sparandogli contro parecchi colpi di revolver il suo compagno Manfredini di Ferrara.

Notizie Estere

FRANCIA — Fu presentato alla Camera il trattato di commercio franco-italiano. La discussione ne fu dichiarata d' urgenza e messa all' ordine del giorno di lunedì.

— Il prefetto di polizia partecipò alla commissione pel centenario di Giovanna d' Arco il divieto di far pubbliche dimostrazioni.

SERBIA — Gravissime sono le notizie recate da dispacci particolari da Belgrado. Si ripete che il principe Milan lasciò segretamente la capitale della Serbia.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna che la Grecia, la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro non furono invitati al Congresso.

— I ritardi alla riunione del Congresso pare dipendano dal non essersi ancora trovata una transazione riguardo alla Bessarabia sulla quale questione l' Austria pare rifiuti ogni concessione.

INGHILTERRA — Il telegrafo ci annuncia la morte di John Russell.

Nato il 18 agosto 1792, a Londra, John Russell aveva dunque ottanta sei anni. Ciò non ostante, la sua morte è un lutto, non solo per la nazione inglese, ma per tutti i liberali d' Europa, del mondo.

John Russell seppe infatti esercitare la benefica influenza dei suoi principii liberali all' infuori del proprio paese; ed il bene che egli fece all' Italia, ed alla Grecia, non sarà così presto dimenticato ne dai greci, nè dagli italiani.

I grandi principii politico-liberali ebbero in Russell l' apòstolo più costante e convinto.

GERMANIA — È terminato l' istruzione del processo Hoedel, l' assassino dell' Imperatore.

Le ricerche della giustizia avrebbero posto in chiaro che Hoedel premeditò a lungo l' attentato, ma non ebbe complici.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale dell' adunanza del 30 aprile u. s. approvato nella seduta del giorno 28 cadente Maggio.

Sotto la presidenza del sig. cav. Pietro Modoni presidente trovansi presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino vice presidente, Benedetti dott. Pietro, Borghi Leoo, Bresciani Giuseppe, Devoto Antonio, Grossi Efrem, Vitali Isaia, Zavaglia Mariano.

Il sig. Turgi manda a giustificare la propria assenza.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima adunanza, si passa all'ordine del giorno.

La Commissione del bilancio consuntivo pel 1877 presenta il proprio lavoro di compilazione unitamente alle tabelle dimostrative, non che alle pezze d' appoggio: poscia dà lettura di un' analoga relazione assai particolareggiata e concludente, sicchè la Camera dopo attento esame della contabilità, convinta della esatta gestione amministrativa, adotta le conclusioni proposte dalla Commissione; perciò all' unanimità approva: 1° la entrata risultante dai parziali capitoli 1, 2, 3, 4 e 10 della esibita tabella di cui sopra, ascendente a Lire 26,293. 60 — 2° La uscita emergente dai capitoli 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 e 14 della relativa tabella ammontante a Lire 18,778. 60 — 3° La rimanenza attiva nella somma di Lire 7515 da segnarsi nel bilancio 1878 alla partita entrata.

La Camera nell' interesse dell' agricoltura, del commercio e della industria della ferrarese Provincia, delibera di appoggiare co' suoi calorosi uffizi presso l' onorevole Consiglio provinciale la domanda di molti cittadini così agricoltori come industriali e commerciali per la sollecita costruzione di Tramways, trazione a vapore, nella nostra Provincia, riputati di una incontestabile utilità.

Nelle persone dei signori Grossi, Turgi e Vitali viene confermata la Commissione incaricata dell' applicazione della Tassa Commercio in relazione ai nuovi ruoli pel corr. anno 1878.

Dietro comunicazioni fatte dal Presidente relativamente alla creazione dei sensali da Cambi per l' esercizio della Borsa di Commercio, la Camera inculca alla benemerita Commissione a ciò destinata, di continuare le intelligenti e premurose pratiche con facoltà di associarsi altri fra suoi colleghi per riuscire nel miglior modo nel desiderato intento, sperando che sia prossima una definitiva conclusione dell' affare in discorso.

Esaurito l' ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Seduta del giorno 29 corrente.

I Consiglieri non sono la solita dozzina come quando c' è da discutere un' inezia quale..... il Bilancio; non sono in mezza dozzina come quando si tratta di oggetti di minore importanza; sono nel bel numero di 31!

Eccoli: Trotti R. Sindaco — Deliliers, Mantovani, Pareschi, Cavalieri, Nicolini e Ravenna Assessori effettivi e supplenti — Consiglieri: Boldrini, Navarra F., Giustiniani, Ferraresi, Massari, Sani, Scarabelli, Ferriani, Di-Bagno, Roveroni, Pasetti, Turbiglio, Casetti, Grillenzoni, Scutellari, Pesaro, Ludergnani, Devoto G. L., Malagò, Novi, Navarra G., Ruffoni, Avventi, Dossoni.

S'imprende a trattare l' oggetto: Interpellanze del Consigliere Sani alla Giunta e provvedimenti relativi.

Il Cons. *Sani* rinnova le sue domande intese ad avere spiegazioni dalla Giunta sulle ben note questioni vertenti: l'adempimento della convenzione col R. Governo per la venuta del Reggimento Artiglieria; la somma regalata al sig. Paccini a titolo di transazione per aver libero lo stabile che serviva a granaio pubblico; l' infrazione dei suoi obblighi da parte dell' Esattore Comunale; i lavori indetti per l'ex chiesa di S. Andrea.

Sull'infrazione dei patti da parte dell'Esattore risponde l' assessore *Mantovani* leggendo una breve relazione, dalla quale emerge che erano insorte contestazioni sul Capitolato d' appalto e che la Giunta in via di transazione, e sentito il parere del Consulente legale, ha abrogato l' articolo che riguardava l'obbligo all' Esattore di tenere un ufficio nella residenza municipale.

Il Cons. *Sani* si dichiara soddisfatto.

L' Assessore *Pareschi* legge egli pure una Relazione per rispondere sulla transazione col Paccini. Dice che a togliere la probabilità di lite già iniziata per l' interpretazione dell' Art. 6° della scrittura d'affitto che parla della risoluzione del contratto, la Giunta, allorchè vide le pretese del Paccini ridotte a modeste proporzioni, ha accordata la somma di Lire 2500, nella quali però sono incluse circa L. 1200 per rimborso di spese fatte dal Paccini per lavori di restauro.

Sani non si dichiara interamente soddisfatto. Trova che l' Art. 6° del contratto era troppo esplicito e le L. 1300 non andavano donate con soverchia facilità. — Dichiara di non voler suscitare questioni ma raccomanda alla Giunta di andare per l'avvenire cauta e restia sulla via delle transazioni onerose per il pubblico erario.

Il Sindaco ripete le cose dette dall'Ass. *Pareschi* soggiungendo che la lite col Paccini impediva la sospensione dei lavori e d'altra parte la Giunta aveva bisogno indispensabile di aver libero il locale in un brevissimo termine.

Ferraresi osserva che per forza delle precedenti deliberazioni del Consiglio, erano state accordate alla Giunta ampie ed illimitate facoltà per le quali si rende intempestiva ogni censura sul suo operato.

Al Cons. *Ferraresi* risponde il Consig. *Turbiglio* facendo notare che non si può non approvare l' operato della Giunta che ha anche in suo favore il disposto dall' Art. 94 della legge Comunale, ma osserva però che le transazioni sono di competenza del Consiglio e la Giunta è obbligata di riferire ad esso per ottenere o meno la necessaria approvazione.

Pareschi dichiara che la Giunta si riservava di portare ogni cosa in Consiglio a cose finite. *Una voce*: Quando? quando non c' è rimedio a tornare indietro?

Dopo un qualche battibecco e della confusione parecchia, il Cons. *Turbiglio* riprende la parola per chiarire quanto aveva detto, nel senso cioè che il sindacato del Consiglio non riguarda punto l'essenza dei contratti e delle transazioni fatte dalla Giunta in via d'urgenza, ma è suo compito invece di approvare o di disapprovare l' operato della Giunta. L' incidente è esaurito.

Relativamente alla Chiesa di Sant' Andrea, prende la parola il R. Sindaco. Magari, imitando gli assessori Mantovani e Pareschi, avesse letto egli pure il suo discorso. Sarebbe stato al certo conciso, ordinato, efficace più di quanto lo fu, ed avrebbe risparmiato a noi pure una grande fatica nel riassumere tutte le cose da lui dette. Dopo che fu data lettura del voto legale richiesto all' egregio avv. Pasqualini, sulla posizione giuridica del Comune rispetto all' ex Chiesa — voto, che in un contorno di saggie ed erudite elucubrazioni, lascia, secondo noi, il tempo che trova, ossia il dubbio da ogni lato, il Comune imbavagliato da ogni parte e in pericolo di cadere dalla padella nelle brage — il Sindaco risponde alle obbiezioni del Cons. *Sani* prendendo le mosse dalla negata approvazione della Deputazione Provinciale alla transazione avvenuta col Parroco di S. M. in Vado — Dice che la Deputazione ha sospeso, non annullato la deliberazione consigliare — In quanto all'avviso d' asta per i lavori da eseguirsi, dice che l' esperimento lo si fece perchè non poteva però farsene a meno. Dichiara però che nel Capitolato coll' appaltatore si disse che l' esecuzione del contratto era subordinata all'approvazione dell' autorità tutoria e del Consiglio. A richiesta del Cons. *Novi* legge una comunicazione avuta dalla locale Intendenza di finanza che annunzia qualmente la Direzione generale del Demanio con suo telegramma ha dichiarato di rinunziare ad ogni ingerenza nella quistione che ora si dibatte circa il possesso della chiesa. Fa notare che colle L. 12000 che occorreranno per i lavori in S. Andrea sarebbe impossibile il trovare altro locale. Avverte di aver tentato di fare in modo che l' Autorità militare rinunci al godimento della Chiesa, ma inutilmente.

Sani dichiara che non è alieno dal votare l' esecuzione dei lavori, subordinatamente all' approvazione della Deputazione provinciale. Riferendosi al testo della legge e al tenore dell' ordine del giorno *Ravenna* con cui fu approvata la transazione col Parroco, addimostra essere indispensabile tale approvazione, tanto più che il Parroco potrebbe allarmare nuove pretese, constandogli che dopo la transazione avvenuta esso ha avuto motivo di mandare al Comune due solenni proteste.

Novi interpella se il Parroco ha accettato e firmato il compromesso stabilito.

L' assessore *Cavalieri* fa segno di si; l'assessor *Mantovani* fa segno di no; il R. Sindaco dice nè si nè no, e l'assessore *Pareschi* dichiara finalmente che le condizioni stabilite colla Giunta furono accettate dal Parroco; delle modificazioni introdotte dal Consiglio se ne diede puramente comunicazione, ma si crede che non incontreranno opposizioni.

Scarabelli insiste sulla necessità di ottenere dianzi a ogni altra deliberazione, l' approvazione della Deputazione provinciale. Enumera varie ragioni di ordine giuridico ed amministrativo per effetto delle quali mancando l'approvazione viene ad essere respinto ed annullato il contratto.

Ravenna dissente in qualche punto dall' opinione espressa dal cons. Scarabelli. Riassumendo le varie fasi della controversia, trova però che la Deputazione sarà giustamente impressionata dalle pretese del Demanio e vorrà che la transazione implichi il possesso incontrastato dello stabile e non riguardi solamente la tacitazione dei supposti diritti del Parroco. Rimane ora a vedersi, ciò che dal telegramma del Demanio non appare, se quest'i rinunzia per il momento all' opposizione del terzo o se rinunzia effettivamente ad ogni pretesa di possesso. Del resto, osserva il cons. *Ravenna*, della situazione critica in cui oggi ci troviamo, la responsabilità è del Consiglio più che della Giunta, perchè quando si deliberò la cessione al Militare della Chiesa di S. Andrea si era in peggiori condizioni. Non era avvenuta la transazione e si era sotto il peso di una sentenza per la quale appariva che il Comune disponeva di uno stabile non suo. (Sensazione).

In mezzo ad alquanto scompiglio prende la parola il cons. *Pasetti* il quale ci sembra dica, che tutto sarebbe stato finito come altra volta ebbe a proporre, e tutto si finirebbe ora se si chiedesse al Governo il decreto di legale chiusura dell' ex Chiesa. Per tal modo lo stabile passerebbe di diritto al Demanio ed esso stabilirebbe l' equa conversione delle rendite colla Parrocchia. Ma in mezzo alla confusione, nessuno raccoglie l' idea del cons. *Pasetti*.

In seguito a domanda del Cons. *Turbiglio* viene data lettura della nota della Deputazione provinciale. Essa conclude col rimandare al Consiglio la deliberazione perchè sia curata la regolarità degli atti per cui il contratto possa essere valido ed efficace.

Turbiglio non vede altra uscita che farsi forti col possesso dello stabile. Da parte del Parroco si spera non verranno nuove opposizioni; si procuri di conchiudere con sollecite pratiche un' equa transazione anche col Demanio, perchè è certo che se il Demanio ha dei diritti esso non può in alcun modo rinunciarvi, e frattanto si dia mano ai lavori.

Sani vorrebbe almeno che il Parroco accettasse formalmente la transazione nei termini e colle modificazioni votate dal Consiglio.

Il Sindaco crede esagerate le preoccupazioni del Cons. *Sani* e cita un dispaccio dell' Ecc.mo Arcivescovo che assicura qualmente il Parroco non si opporrà in veruna guisa all'occupazione dello stabile.

Massari vuol sapere se c'è ancora molto tempo prima che scada il termine fissato col Militare per la consegna dei locali, perchè si potrebbe nel frattempo sistemare la posizione del Comune tanto verso il Parroco come col Demanio. Il Sindaco risponde che il termine fissato è il 25 giugno ed è impossibile avere una proroga.

Navarra (Gustavo) trova che la discussione si è di troppo prolungata e propone un ordine del giorno col quale, previo l' assenso del Parroco alle modificazioni votate dal Consiglio, è facoltizzata la

Giunta a far procedere all' esecuzione dei lavori.

Turbiglio si oppone alla prima parte di quest'ordine del giorno, perchè il Comune si metterebbe in balia del Parroco. Ripete, che per lui la convenzione col Parroco ed i lavori che necessita eseguire formano due quistioni che un' imperiosa necessità richiede di tenere ben disgiunte.

Da varie parti si chiede di passare all' ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Sani.

Scarabelli fa osservare che l'ordine del giorno puro e semplice vuol dire che non si prende alcun provvedimento.

Ravenna crede che l'ordine del giorno puro e semplice rimette la questione al punto in cui era prima della interpellanza Sani. Respinge ogni biasimo alla Giunta ed implica approvazione pel suo operato. Ma se sotto questo punto di vista la Giunta deve accettarlo, non può bastare per darle una norma per l' avvenire, mentre se gli oratori furono unanimi nel riconoscere la necessità di eseguire i lavori a S. Andrea continuando le pratiche già in corso sia col Parroco sia col Demanio, manca però una deliberazione esplicita che dia facoltà alla Giunta di togliere quella clausola sospensiva che credette opportuno di apporre all'atto di delibera.

Cavalieri dichiara che la Giunta annette all' adozione dell' ordine del giorno puro e semplice, il significato di un esplicito voto di fiducia che è obbligata a richiedere dopo le accuse del pubblico raccolte anche dalla stampa con molta leggerezza.

Dopo uno scambio di osservazioni fra i consiglieri *Massari, Sani, Turbiglio*, il cons. Navarra ritira l' ordine del giorno da lui formulato e il cons. *Grillenzoni* domanda che vada ai voti l' ordine del giorno puro e semplice. Questo viene approvato con 18 voti favorevoli contro 3 contrarj e otto astensioni.

Continuava poscia la discussione sulla proposta di apertura provvisoria della Barriera della Via Giardini. Della discussione avvenuta su questo oggetto come di qualche commento sul risultato di questa seduta, parleremo domani, facendoci oggi assolutamente difetto lo spazio.

Ferrovie. — Telegrafano da Roma alla *Stella d' Italia:*

Mercè l' intervento dell' on. deputato di Vergato, ing. Lugli, la ferrovia diretta Bologna-Verona e l'altra Bologna-Budrio-Portomaggiore sono assicurate.

Per la festa dello Statuto. — Ancora non è comparso il manifesto che dica come il Municipio intende di solennizzare la festa nazionale che ricorre faustissima posdomani.

Imaginando però che anche quest'anno vi sarà l'estrazione delle doti a favore di zitelle povere del Comune e non essendo giusto che chi può avervi interesse lo venga a sapere quando non c' è più tempo a concorrere, non sarà male che lo rammentiamo col presente accenno.

Teatro Tosi-Borghi. — Abbiamo indovinato quando esprimemmo la fiducia che la signora Cristino riposata dal viaggio e dalle molte prove, avrebbe in miglior modo contribuito al felice esito detto spettacolo. Infatti, ier l' altro e ieri ella cantò benissimo e assieme al Dalpasso e al Forti riscosse frequenti, clamorosi applausi, e molte chiamate dopo ogni atto. Ora lo spettacolo cammina proprio bene; cori, orchestra e parti secondarie sono meglio *affiatate*; l'allestimento scenico è decorosissimo tanto per alcune belle scene come per il vestiario somministrato dalla casa Giovanni Bonetti di Bologna, e il favore del pubblico non potrà mancare.

Belle arti — Ci perviene la seguente comunicazione:

Ferrara 27 Maggio 1878.

Il Commendatore Giulio Monteverde ha dato incarico al Sig. conte Giuseppe Gigliioli di acquistare per suo conto un dipinto del nostro concittadino Prof. Cav. Augusto Droghetti. Nel transitare ch' egli fece per Ferrara all' oggetto di recarsi a Rovigo per il monumento in memoria del compianto nostro Re Vittorio Emanuele da erigersi in quella Città affidato al suo potente scalpello, visitò la nostra Esposizione permanente e fu tanto impressionato del dipinto del Droghetti che tornato a Roma ne commetteva l' acquisto. Il soggetto del quadretto è un effetto di sole su case rustiche vedute da un interno che forma il contrapposto del quadro. La trovata è felicissima, e l' esecuzione inappuntabile e piena di effetto. Il soggetto è preso dal vero in località scelta fra le nostre mura. Facciamo di tutto cuore le nostre congratulazioni al Prof. Droghetti che sa nelle sue opere trovare soggetti che ci prestano all' arte anche senza cercarli fuori dal nostro paese e tanto più volentieri con lui ci congratuliamo perchè la di lui Opera fu acquistata da un valente Artista, di fama europea qual' è il Monteverde.

G. P.

Viaggi Chiari. — Leggiamo nell'*Avvisatore Triestino* del 25 corrente:

Abbiamo riportato una lettera sottoscritta da parecchi viaggiatori che si recarono a Parigi col mezzo del biglietto Chiari. Ora potremo fare altrettanto pubblicando la lettera del Sig. Marco Perini consigliere Comunale, il quale non ha che parole di elogio e di soddisfazione, e si mostra meravigliato come si possa compiere un tal viaggio ed avere tutte le facilitazioni per vedere l' Esposizione e le più belle cose di Parigi, vitto, alloggio, etc. con sì tenue spesa quale è quella di L. 475. Il Chiari poi terrà anche ragguagliate le famiglie delle sue carovane col mezzo del suo giornale il *Touriste d' Italie*, dello stato di salute dei viaggiatori, sicchè come scrive il Perini, devesi dichiarare l' impresa Chiari, onesta patriottica e coraggiosa.

Società Benvenuto Tisi da Garofalo

Opuscoli, Stampe ecc.

Atti della R. Accademia Raffaello in Urbino, anno VII 1874-75. Dono di quella Accademia - *Atti* della R. Accademia di Belle Arti di Milano, anno 1875. Dono di quella Accademia - *Su talluni quadri ad acquerello di grandi dimensione* eseguiti dal prof. Antonio Minasi (opuscolo). Dono dello stesso sig. Minasi - *Discorso* pronunciato nella Centenaria Commemorazione della Battaglia di Legnano, dal dott. prof. Guglielmo Ruffoni. Dono del Comitato Esecutivo - Altro *Discorso* come sopra. Dono dell' autore - *Ravenna antica*, lettera 1ª 2ª 3ª 4ª e 5ª del prof. Gaspare Martinetti Cardoni, Ravennate. Dono dell' autore - *Relazione* sugli insegnamenti promossi dalla Lega per l' Istruzione Popolare in Ferrara nell' anno 1867. Dono di quella Direzione - *Guida* alla Mostra Artistico-Industriale di Reggio Emilia, dell' anno 1876. Dono del sig. prof. Augusto Droghetti - *A Fra Girolamo Savonarola*, nel giorno della solenne inaugurazione della sua statua in Ferrara, 23 Maggio 1875. Ode del sig. conte Gherardo Prosperi. Dono dell' autore - *Per il Quarto Centenario della Nascita di Lodovico Ariosto*, celebrato in Ferrara il 24 Maggio 1875, Ode del conte Gherardo Prosperi. Dono dell' autore - *Guida d'Urbino* del conte Pompeo cav. Gherardi. Dono dell' autore.

(*Continua*).

DIFFIDA

In seguito all' avviso inserto nel N. 125 di questo giornale avente la data 28 Maggio corrente, il sottoscritto avverte, che, senza il concorso suo e del fratello Albino, il sig. Paglianti Angelo non è in diritto di vendere gli stabili in Portomaggiore deferiti nell' avviso stesso; il che sarà provato nel giudizio che va tosto ad introdurre contro di Lui.

Diffida quindi chiunque che la vendita che fosse fatta dal Paglianti Angelo senza il concorso suo e del fratello Albino sarebbe impugnata con tutti i mezzi permessi dalla Legge.

Portomaggiore 29 Maggio 1878.

Giuseppe Mazzolani.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Vienna* 29. — Alla Delegazione austriaca, Andrassy rispondendo all' interpellanza, promise di presentare il trattato di Santo Stefano. Espose brevemente i punti del trattato che l' Austria desidera modificati. L' Austria vuole la vera pace e non il germe di nuove complicazioni. L' estensione delle frontiere della Bulgaria desta inquietudini; l' occupazione per due anni della Bulgaria e l' occupazione parziale della Rumenia, congiunta al libero passaggio delle truppe in troppo lunghe frontiere dei piccoli Stati vicini, pregiudicano troppo gl' interessi dell' Austria, che in massima non combatte l' ingrandimento della Serbia e del Montenegro.

Il Governo fece conoscere lealmente questi punti alle Potenze ed alla Russia.

Parigi 30. — Midhat pascià è arrivato.

Il Congresso postale decise che il futuro Congresso si riunisca a Lisbona.

New York 29. — Key, direttore delle poste, scrisse una lettera alle popolazioni del Sud, dichiarando che la mozione di Potter tende realmente a rinnovare la promessa di aiutare il Sud e che è stata data dai democratici del Nord nel 1861.

Soggiunge che il movimento che tende a rovesciare H yes potrebbe riescire soltanto a prezzo di una guerra civile e sanguinosa.

Spera che gli agitatori non troveranno appoggio nel Sud, sul quale contano con tanta fiducia.

Vienna 30. — Il *Fremdenblatt* smentisce formalmente i pretesi armamenti dell' Austria nel Tirolo. Nessuna misura militare è stata presa, nè ha intenzione di prendere. Le relazioni amichevoli dell'Austria con l' Italia continuano e non danno luogo ad alcuna sfiducia.

Londra 30. — Il *Times* ha da Pietroburgo che è certo che il Congresso si riunirà prossimamente, ma è incerto che la conciliazione si faccia nel Congresso sopra tutti gli interessi contradditori. Intanto il partito della guerra di Costantinopoli può provocare una crisi pericolosa.

Pietroburgo 30. — Il *Giornale di Pietroburgo* è assai riservato sulle dichiarazioni di Andrassy.

Il *Golos* vede due cose soltanto possibili: Una pace gloriosa od una nuova guerra.

Berlino 30. — Le corazzate *Prussia, Guglielmo* ed *Il Grande Elettore*, sono partite per Plymouth. L' avviso *Falk* le seguirà. La squadra andrà probabilmente a Gibilterra.

(*Non ancora pubblicati*)

Roma 29. — *Pietroburgo* 28. — I telegrammi dei giornali sulla data e sul modo della convocazione del Congresso, sono puramente ipotetici. I Gabinetti furono interrogati privatamente sulla convenienza della data dell' 11 giugno, ma non è ancora fissata, nè gl' inviti sono stati spediti. Le trattative preliminari fra i Governi sono confidenziali, quindi delle supposizioni solo, sono possibili.

La famiglia imperiale partirà per Tarskoc. Ignatieff è partito in congedo per Kiew.

Vienna 28. — Andrassy lesse alle due Delegazioni l' esposizione in cui motiva l' impiego effettivo di una parte del credito accordato. La monarchia non deve diventare dipendente moralmente da altri Stati. Possono sorgere complicazioni che minaccino gli interessi austriaci anche se l' accordo sia stabilito sulle questioni europee. Il Governo ha intenzione di rinforzare le truppe nella Dalmazia, e nella Transilvania, ed assicurare le comunicazioni per ogni eventualità allo sviluppo delle forze militari. La riunione del Congresso è in prospettiva ed il punto di vista del Governo è di lavorare per la pace e tutelare gl' interessi della monarchia.

Andrassy constata che la politica del Governo non ha subito alcun cambiamento e prega le Delegazioni di prendere atto dell' impiego del credito.

La Delegazione ungherese prese atto della dichiarazione. La Delegazione austriaca decise di rinviarla alla Commissione.

Costantinopoli 28. — Il primo ministro Sadyk pascià fu destituito. Mehemet Ruschdy pascià lo ha rimpiazzato col titolo di granvisir.

Londra 29. — Lord Russell è morto.

Il Consiglio del Gabinetto deciderà oggi le istruzioni per il rappresentante inglese al Congresso. Nella discussione preliminare fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo la nuova Bulgaria sarebbe ridotta alla metà. La Russia ammette pure una grande diminuzione del territorio domandato in Asia minore.

Il *Times* ha da Berlino che la squadra tedesca partì per l' Oceano ed è possibile che si rechi nel Mediterraneo.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Avviso interessantissimo

La soluzione definitiva della odierna questione religiosa pel nostro paese è una necessità, perchè da essa dipendono gli interessi più vitali della nazione e la prosperità interna della medesima nell' avvenire. I migliori tra i nostri scienziati e uomini di Stato si occupano oggidì, prima di tutto, del rinascimento morale degli Italiani. Trattano la questione importantissima i professori Laura, Mariano, Sbarbaro, e Mamiani; scrivono articoli e opuscoli Bonghi e Minghetti sullo stesso soggetto. Siamo certi, che fra poco anche la popolazione della nostra cara patria si sveglierà dal sonno dell' indifferenza, ed entrerà con attività nella lotta decisiva tra Vangelo e Cattolicismo romano, tra Cristianesimo di Cristo e Cristianesimo del Papa. Noi, che bramiamo con tutto il nostro cuore la vittoria della verità rivelataci nella Bibbia, vorremmo dare ai combattenti qualche arma utile, ed è perciò che raccomandiamo loro caldamente gli scritti seguenti di somma importanza e di un interesse non comune.

ROMA PAPALE, descritta in una serie di lettere con note da L. Desanctis. Seconda edizione. — Pagi- 552 in 16° . . . . L. 2 —

Solo in Roma, può conoscersi il sistema papale, nè in Roma stessa da tutti; ma unicamente da chi, per cariche ivi occupate (come l' autore del presente libro), ha avuto occasione di osservarne da vicino le molteplici Congregazioni, gli Uffizi, gli antichi Tribunali, i Conventi. Il Desanctis, « dopo aver ricevuto i gradi accademici, fu per alcuni anni professore di teologia in Roma stessa, egli si era acquistato il grado di Censore emerito nell' Accademia Teologica nell' università romana, era membro di varie accademie. Il famoso cardinale Micara, decano del sacro Collegio, lo aveva scelto per uno degli esaminatori *prosinodali* del clero della sua diocesi. Egli è stato per dieci anni qualificatore, ossia teologo, della sacra romana ed universale inquisizione; per le quali cose egli era in grado non solo di essere bene informato, ma anche di dare il suo giudizio sui fatti. »

IL PRIMATO DELL' APOSTOLO PIETRO E DEL PAPA, per F. Frohschammer, professore all' Università di Monaco. — Pag. 38 in 16° . . . . L. 0 25

IL CRISTIANESIMO DI CRISTO E IL CRISTIANESIMO DEL PAPA, per F. Frohschammer, professore all'Università di Monaco. — Pag. 48 in 16° L. 0 25

La luce, della quale splende il papato romano, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll' oro vero, perchè nessuno osava esaminarla più dappresso e ricercare la verità, per tema di esser tosto annientato dalla forza e dall' inquisizione. La scienza protetta dalle odierne istituzioni dello Stato contro i mezzi violenti del papato, e adoperando il proprio diritto di ricerca libera e indipendente per solo amore della verità, ha ancora qui indagata la cosa, ha riconosciuta la verità e ha dispersa ogni apparenza o luce falsa e ingannevole. I due scritti del rinomato professore di Monaco provano evidentemente come la supremazia dei Pontefici Romani è senza fondamento, ed il Cristianesimo del Papa tutt' altro che *Cristianesimo vero.*

VANGELO E CATTOLICISMO ROMANO. Versione dal tedesco, con aggiunte e note di K. Roenneke. — Pag. 18 in 16°. . . . . L. 0 60

Il valore speciale di questo libro sta nel modo chiaro e conciso con cui tratta in sei capitoli delle fonti della verità divina, del Papa, del clero e del sacerdozio, dei sacramenti, della via e della certezza della salute. Le verità espostevi sono illustrate con delle note e aggiunte importanti e meritevoli e sempre fondate sui rispettivi passi biblici, tolti dalla Bibbia tradotta secondo la Volgata in lingua italiana da monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze. Dice bene l' autore nella prefazione riguardo a questi passi biblici: « Noi sapendo che troppi fra i romani cattolici credono alle calunnie di quei preti ignoranti, i quali, non conoscendo una parola nè di ebraico nè di greco, cioè delle due lingue, in cui è scritto il testo *originale* della Santa Scrittura, nondimeno con faccia di bronzo ripetono continuamente che la versione italiana di Diodati, per lo più usata e sparsa dagli Evangelici, sia falsa e la versione Volgata la sola vera; di più sapendo che la Volgata è tenuta in tanto pregio nella Chiesa Romana, che il Concilio di Trento nella 4ª sessione ha decretato, che fra tutte quante le versioni essa sola deve essere tenuta per autentica; noi che contro Roma e le sue eresie *stiamo appoggiati unicamente sulla Parola di Dio e non già su qualche traduzione speciale*, ben volentieri abbiamo tolti *tutti* i passi biblici, che sono citati in questa operetta, dalla Bibbia che monsignore Antonio Martini, arcivescovo di Firenze, ha tradotta dalla Volgata e che sempre fu *riconosciuta e autorizzata da tutte le autorità ecclesiastiche.* » Abbiamo osservato con sommo piacere, che l' autore alla critica e polemica stringente unisce la mansuetudine e la carità del vero cristiano.

LA CONFESSIONE, saggio dommatico-storico di L. Desanctis. Edizione XVIII. — Pag. 104 in 16° L. 0 25

LA MESSA, saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. — Pag. 152 in 16° . . . . . L. 0 50

IL PURGATORIO PERCHÈ NON È AMMESSO DAGLI EVANGELICI? Saggio dommatico-storico di Luigi Desanctis. 4.ª Edizione. — Pag. 116 in 16° L. 0 20

Questi sono tre importantissimi opuscoli, che in forma popolare, mostrano ad evidenza come la Chiesa Romana, interpretando a suo modo le Sante Scritture e le opere degli antichi Padri, abbia inventato dogmi a proprio utile e beneficio; e inganna molti e molti che, coll' ubbidire ciecamente ai precetti di lei, credono essere buoni cristiani. A coloro che vogliono sfuggire gli errori religiosi e conoscere la via della salute raccomandiamo caldamente lo studio dei suddetti trattati, relativi a tre istituzioni stimate e predicate dalla Chiesa Romana più della stessa Parola divina.

LA PAROLA DI DIO, saggi dommatici di Luigi Desanctis. — Pag. 144 in 16° . . . . L. 0 50

SI PUÒ LEGGERE LA BIBBIA? Questione indirizzata al buon senso di tutti i Cattolici da Luigi Desanctis. Terza edizione. — Pag. 118 in 16° L. 0 30

Ecco altri scritti del rinomato e dotto Desanctis, nei quali è esposta tutta l' importanza delle Sacre Scritture come codice unico della verità rivelata e sorgente d' ogni felicità terrena od eterna. Inoltre l' illustre autore mostra in questi suoi trattatelli, la vera via per sfuggire le false dottrine dell' incredulità e della superstizione, pur troppo dominanti nel nostro paese.

☞ *Trovansi vendibili in Firenze alle Librerie*: *28 via Panzani e 7 via de' Benci*; si spediscono in *provincia* coll' aumento del prezzo per la francatura.